



# BANCO BPM INVEST SGR

## **BANCO BPM INVEST SGR - REGOLAMENTO IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO**

Ultimo aggiornamento: 27 ottobre 2025

## INDICE

<b>1 PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
1.1 <i>Oggetto</i> .....	3
1.2 <i>Perimetro di applicazione e modalità di recepimento</i> .....	3
1.3 <i>Riepilogo aggiornamenti</i> .....	3
<b>2 PRINCIPI GENERALI</b> .....	<b>4</b>
2.1 <i>Governance e modello organizzativo in ambito ESG</i> .....	5
2.2 <i>Integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento</i> .....	5
2.3 <i>Monitoraggio ESG</i> .....	7

# 1 Premessa

## 1.1 Oggetto

Il regolamento disciplina principi, ruoli e responsabilità in materia di integrazione dei fattori (impatti, rischi e opportunità) di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (Environmental, Social and Governance - di seguito “ESG”) nella prestazione delle attività e dei servizi di investimento, in particolar modo nella gestione collettiva del risparmio e nel servizio di gestione di portafogli.

## 1.2 Perimetro di applicazione e modalità di recepimento

Il Regolamento si applica a Banco BPM Invest SGR (di seguito anche solo “SGR”), società del Gruppo Banco BPM (di seguito anche solo “Gruppo”).

Al fine di garantire la sostenibilità aziendale nel medio e lungo termine, la SGR si pone l’obiettivo di prestare il servizio di gestione di portafogli e di gestione collettiva del risparmio nella forma di fondi di fondi integrando all’interno delle proprie attività di valutazione degli investimenti i fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Il documento e i suoi successivi aggiornamenti sono definiti in coerenza con l’impianto complessivo predisposto a livello di Gruppo in materia di sostenibilità e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della SGR.

## 1.3 Riepilogo aggiornamenti

Progressivo	Data aggiornamento	Contenuto sintetico aggiornamento
Prima approvazione	26/07/2024	
1° aggiornamento	27/10/2025	<p>Il Regolamento è stato aggiornato al fine di integrare i fattori di sostenibilità all’interno dei processi decisionali di investimento, con riferimento agli investimenti diretti, nell’ambito della gestione collettiva del risparmio.</p> <p>Inoltre, sono state specificate le responsabilità attribuite alla Funzione Transizione e Sostenibilità.</p>

## 2 Principi generali

Il regolamento si inserisce nell'ambito dell'impegno per la sostenibilità che il Gruppo ha assunto in conformità ai 17 Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs), all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 22 aprile 2016, ratificato dall'Unione europea il 5 ottobre 2016, al conseguente Green Deal approvato dal Parlamento europeo a gennaio 2020 e alla normativa esterna di riferimento in materia.

Il Gruppo fa proprio il principio che uno sviluppo sostenibile in grado di promuovere la crescita economica insieme a quella sociale e nel rispetto della conservazione e protezione delle risorse naturali sia la strada per assicurare una prosperità aziendale durevole nel tempo, che rispetti i bisogni delle future generazioni e che sia in grado di prevenire l'insorgere di rischi e di mitigarne gli impatti economici e finanziari.

I 17 obiettivi dell'ONU e l'accordo di Parigi rappresentano il framework di riferimento per la transizione dall'attuale modello di sviluppo verso un'economia sostenibile, in quanto ne definiscono obiettivi concreti e tempistiche precise di realizzazione. Gli obiettivi dell'ONU, in particolare, evidenziano l'importanza di integrare le diverse dimensioni dello sviluppo (ambientali, sociali ed economiche) e le relazioni che intercorrono fra di esse.

Il "Piano di Azione per la finanza sostenibile" elaborato dalla Commissione Europea, che riconosce al settore bancario, a cui il nostro Gruppo appartiene, un ruolo fondamentale nella transizione dell'economia reale, rappresenta il quadro di riferimento per favorire la crescita sostenibile, gestire gli impatti, i rischi e le opportunità derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance e promuovere una visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie.

In particolare, il Gruppo è consapevole dell'importanza di un'allocatione delle risorse efficace e responsabile, e si impegna a effettuare attività di formazione e informazione sia del personale per l'acquisizione di competenze in ambito ESG, sia dei clienti per consentire loro di effettuare scelte di investimento consapevoli.

Per allineare gli obiettivi di sostenibilità alle sfide globali, il Gruppo ha aderito nel 2021 al Global Compact delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact – UNGC) ed è diventato supporter della Task Force on Climate-related Disclosure (TCFD), le cui linee guida riguardano una rendicontazione trasparente ed esaustiva in materia di impatti, rischi e opportunità legati al cambiamento climatico. A marzo 2023, inoltre, Banco BPM ha aderito alla Net Zero Banking Alliance (NZBA), un'iniziativa supportata dalle Nazioni Unite finalizzata a garantire il sostegno dell'industria bancaria per il raggiungimento dell'obiettivo di un'economia a zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima.

Con tale consapevolezza e nel rispetto della normativa esterna in materia, è stato avviato un percorso evolutivo che mira, in ottica progressiva, a integrare le dimensioni ESG nella prestazione delle attività e dei servizi di investimento e, inoltre, nei processi di governo dei prodotti e nelle decisioni di investimento nell'ambito del servizio di gestione collettiva, fornendo informazioni anche in materia di impatti, rischi e opportunità connessi alla sostenibilità, intesi come eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero determinare una variazione significativa del valore dell'investimento.

Tale approccio consente di identificare le opportunità di investimento legate a un modello di sviluppo sostenibile e di continuare a offrire prodotti e servizi di qualità, al passo con le evoluzioni del mercato e nel rispetto delle preferenze ESG dei clienti.

Coerentemente con questi principi, il presente regolamento si pone l'obiettivo di definire un impianto volto all'integrazione dei fattori di sostenibilità nell'ambito delle strategie di

investimento della SGR per il servizio di gestione collettiva del risparmio e del servizio di gestione di portafogli individuali.

## 2.1 Governance e modello organizzativo in ambito ESG

Al fine di promuovere una sempre maggiore integrazione dei rischi di sostenibilità nel modello di business, il Gruppo ha implementato un framework ESG che tiene conto delle best practice e che evolve progressivamente nel tempo in coerenza con lo sviluppo normativo in materia.

Nell'ambito di tale percorso, è stato adottato un modello di governance a livello di Gruppo, a cui la SGR riporta, che prevede l'interazione di diversi Organi e strutture aziendali nei processi di supervisione e gestione delle tematiche di impatto ambientale, sociale e di governance.

Il modello organizzativo è in costante evoluzione nell'ottica di attribuire specifiche responsabilità per la gestione dei rischi ESG alle diverse funzioni aziendali direttamente e indirettamente coinvolte nella sostenibilità del business con l'obiettivo di:

- diffondere la cultura della sostenibilità;
- migliorare il processo di identificazione e di gestione dei rischi ESG, definendo modalità di gestione e obiettivi espliciti.

Per raggiungere tali obiettivi, la SGR promuove:

- l'aggiornamento nel continuo delle competenze dei propri dipendenti attraverso corsi di formazione sulle tematiche ESG volti anche all'ottenimento di specifiche certificazioni;
- l'offerta di prodotti ESG, individuati come tali a seguito dell'applicazione di criteri di esclusione ("negative screening") e di inclusione, come definito nel Regolamento.

La SGR, come società appartenente al Gruppo, adotta i principi declinati nelle Linee Guida di Gruppo quali quelle per la gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico e quelle in materia di operatività con controparti e Paesi esteri soggetti a misure restrittive. Inoltre, contribuisce alla definizione del sistema di gestione dei rischi climatici e ambientali ed alla relativa attività di mappatura e misurazione di tali rischi, effettuata a livello di Gruppo, identificando gli eventi e i rischi fisici e di transizione caratteristici per il proprio modello di business.

## 2.2 Integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento

In linea con il framework di Gruppo e in coerenza con l'articolo 6 del Regolamento SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*), la SGR ha pianificato di integrare i fattori di sostenibilità all'interno dei processi decisionali di investimento, individuando e applicando i due seguenti principi:

1. principio di esclusione, o "negative screening", per evitare di investire in attività che siano contrarie ai valori del Gruppo o che violino principi e normative in tema ESG e che potrebbero, pertanto, esporre la SGR e il Gruppo alle relative conseguenze. Tale principio viene applicato nei confronti dei produttori, gestori ed emittenti di prodotti finanziari considerati nel processo di gestione collettiva.

I criteri di esclusione riguardano, tra gli altri gli emittenti societari (direttamente o indirettamente investiti attraverso Fondi di Investimento Alternativi - FIA o gestioni di patrimoni individuali) coinvolti in attività controverse o che violino determinati principi

stabiliti da trattati, linee guida o iniziative internazionali a cui il Gruppo ha aderito; in particolare, si fa riferimento:

- a violazioni di uno o più principi del Global Compact delle Nazioni Unite<sup>1</sup> o delle Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali<sup>2</sup>;
  - al coinvolgimento in attività relative ad armi controverse (quali mine antiuomo, armi a grappolo, armi chimiche e biologiche, armi all'uranio impoverito e al fosforo bianco);
2. principio di inclusione, in base al quale la SGR, in fase di valutazione delle opportunità di investimento, in aggiunta ai parametri di tipo economico-finanziario, include nelle proprie scelte prodotti che promuovano iniziative di investimento sostenibili e responsabili, che mirino a creare valore nel medio-lungo periodo in coerenza con l'orizzonte temporale dei fondi di investimento alternativo. Tale valutazione viene effettuata attraverso l'analisi dell'impegno assunto dai gestori nell'ambito della sostenibilità, dei relativi investimenti e del grado con cui vengono considerati i fattori ESG nelle diverse fasi del processo di investimento.

Con particolare riferimento alla gestione collettiva, i FIA gestiti dalla SGR possono altresì effettuare investimenti in quote di minoranza in strumenti rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate secondo una strategia di co-investimento ("Investimenti Diretti") accanto ai gestori di FIA in cui la SGR ha in precedenza investito.

Nell'ambito degli Investimenti Diretti, la SGR, in continuità con quanto identificato per gli investimenti in FIA, integra i fattori di sostenibilità all'interno dei processi decisionali di investimento applicando due principi:

1. principi di esclusione: la SGR, oltre ai principi di esclusione sopra menzionati, non effettua investimenti diretti in società che:
  - a. abbiano un'esposizione in settori c.d. controversi (armi<sup>3</sup>, tabacco, gambling, pornografia, estrazione di carbone termico e gas/petrolio artico e sabbie bituminose);
  - b. siano soggette a, ovvero costituite od operanti in una giurisdizione che al momento dell'Investimento sia soggetta a sanzioni o embarghi internazionali da (i) l'Unione Europea, (ii) il Regno Unito, (iii) gli Stati Uniti d'America (compreso l'Office of Foreign Assets Control), (iv) Canada, (v) Australia, (vi) Svizzera e (vii) il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
2. principi di inclusione: la SGR valuta l'impegno assunto dai gestori nell'ambito della sostenibilità. In particolare, verifica:
  - a. la presenza e le risultanze emerse dal report di due diligence ESG prodotto, generalmente, da advisor terzi e messo a disposizione dal Gestore (Lead Investor);
  - b. l'adozione di o l'impegno ad adottare un piano di azione ESG all'interno della società target.

---

<sup>1</sup> Sui diritti umani, sui diritti del lavoro, per la tutela dell'ambiente, contro la corruzione.

<sup>2</sup> Per esempio: contribuire al progresso economico, sociale e ambientale per realizzare uno sviluppo sostenibile, sostenere e far osservare principi di buon governo societario e sviluppare e applicare buone pratiche di governo societario, anche nei gruppi imprenditoriali.

<sup>3</sup> Tale limitazione non si applica nella misura in cui tale attività di investimento sia parte o connessa con esplicite politiche dell'Unione Europea. La legge 220 del 9 dicembre 2021 ha introdotto il divieto di finanziamento delle società italiane ed estere che, direttamente o tramite società controllate o collegate, svolgono attività di produzione o vendita di mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

Con riferimento ai prodotti ex articolo 8 “Trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali nella informativa precontrattuale” del Regolamento SFDR, la SGR intende estendere progressivamente la percentuale minima di portafoglio investita in prodotti che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, e a condizione che i gestori, i FIA e le società in cui gli investimenti sono effettuati, rispettino prassi di buona governance. A tal fine, oltre ai criteri di esclusione descritti con riferimento al principio di “negative screening”, è verificata:

- la rispondenza del FIA oggetto di investimento agli articoli 8 o 9 “Trasparenza degli investimenti sostenibili nelle condizioni precontrattuali” del Regolamento SFDR;
- la percentuale minima di investimenti in prodotti con caratteristiche ambientali e sociali;
- l’assenza dell’esposizione verso settori con particolari criticità ambientali (ad esempio estrazione di carbone termico, di petrolio artico e da sabbie bituminose) e sociali (ad esempio tabacco, gioco d’azzardo);
- l’assenza dell’esposizioni a controversie da parte degli emittenti societari;
- la presenza dei presidi legati ad aspetti ESG implementati da parte del gestore.

La verifica del rispetto di tutti i criteri viene effettuata in fase di due diligence dell’investimento e in fase di monitoraggio ex-post, sulla base delle informazioni fornite direttamente dalle SGR emittenti, nonché attraverso la documentazione d’offerta o di ulteriore documentazione acquisita allo scopo (policy interne, procedure di gestione del rischio, reportistica periodica, ecc).

## 2.3 Monitoraggio ESG

Una volta completato l’investimento, durante la fase di gestione la SGR svolge un monitoraggio ex post. In particolare (i) verifica che i fattori ESG analizzati e i requisiti dichiarati e/o negoziati con i gestori in fase di esecuzione siano periodicamente monitorati, (ii) verifica i progressi raggiunti negli eventuali obiettivi o impegni assunti dai gestori e rilevati durante la fase di valutazione e (iii) valuta i risultati in termini di sostenibilità raggiunti da parte dei gestori, dei Fondi e degli Investimenti Diretti del portafoglio.

Ai fini del monitoraggio sopra descritto, ove possibile, la SGR richiede la condivisione periodica di informazioni ad-hoc sui risultati ESG dei Fondi e degli Investimenti Diretti (i.e. KPIs, reportistica, punteggi assegnati da terze parti), adottando un approccio di monitoraggio sui fattori di sostenibilità inerenti alle partecipate sottostanti il Fondo sottoscritto, sulla base delle informazioni rese disponibili dal singolo gestore.

Qualora, nel corso della fase di monitoraggio, siano intercettate situazioni di natura rilevante/critica su tematiche di sostenibilità, a seguito delle quali derivi un deterioramento della valutazione ESG, la SGR, nei limiti del proprio ruolo, si confronta con la controparte al fine di capirne motivazioni e possibili soluzioni.

Infine, la SGR riferisce ai propri investitori, attraverso sezioni dedicate del proprio reporting periodico, i progressi dell’integrazione dei fattori di sostenibilità all’interno delle attività condotte.